

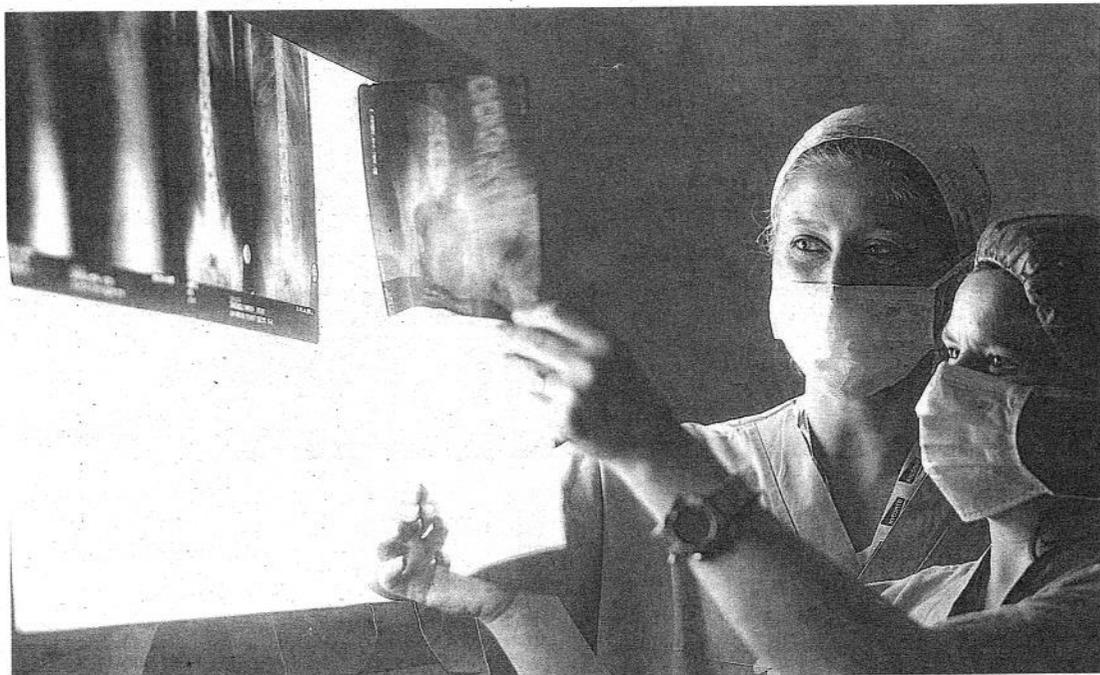
# LA DENUNCIA

**IL COMPLEANNO  
SERVIZIO SANITARIO  
E LA LEGGE BASAGLIA  
COMPIONO 40 ANNI**

**L'ANALISI  
I CONFEDERATI  
HANNO FATTO IL PUNTO  
SUI NODI DA SCIogliere**

## Check-up dei sindacati alla sanità

*Dai tempi di attesa lunghi alle carenze di medici e infermieri*



di CRISTINA BERTOLINI

-MONZA-

**IL SERVIZIO SANITARIO** nazionale compie 40 anni, tanto è passato dalla sua istituzione con la legge 833/1978 e altrettanto per la legge Basaglia sulla psichiatria. I sindacati confederati le ricordano facendo il punto sui nodi ancora da sciogliere: eccessivo centralismo degli ospedali e mancanza di raccordo e suddivisione di ruoli con le strutture territoriali, tra carenza di personale e medici di fa-

è stato dapprima chiesto di aderire a un tutor sanitario detto "clinical manager" che però cura una patologia e non sa niente delle altre correlate. Allora è stato individuato come "clinical manager" il medico di famiglia che dovrebbe entrare in un apposito sistema. Nella selva di sigle e organizzazioni per il paziente restano immutati code e tempi di attesa.

**SI PARLA DI LISTE** d'attesa per visite ed esami. «I cittadini - fa un esempio Giorgio Galbusera, segretario generale Fnp Cisl - ci segnalano 7 mesi di attesa al San Gerardo: un'ecografia chiesta a maggio viene data a dicembre. Non resta che andare nelle strutture private, avvalendosi, se possibile, di convenzioni di categoria. Anche per le gravidanze ci è stato segnalato il caso di una signora che avrebbe ricevuto l'appuntamento per l'ecografia morfologica del quinto mese dopo un anno abbondante... cioè molto dopo la nascita. Quindi non resta che andare nelle strutture private a pagamento... alla faccia della libertà di scelta. Mentre una visita del fondo oculare richiesta a novembre al San Gerardo viene data tra un anno. La legge regionale 23/2015 doveva ridiscutere i rapporti tra ospedale e territorio, istituire i PreSST (presidi socio sanitari territoriali) e i Pot (Presidi ospedalieri territoriali) che si occupino di pazienti subacuti e cronici, lasciando gli acuti agli ospedali. Ma

quali sono gli uni e gli altri sul territorio, con quali ruoli, servizi, e come vi si accede?».

«L'UNICO PRSST in Brianza sarebbe l'ospedale di Meda - spiega Walter Palvarini Cgil funzione pubblica - ma mancano i soldi e un cartello affisso fuori informava i pazienti che avrebbero dovuto portare cerotti e garze da casa... in seguito è stata stipulata una convenzione con la vicina farmacia per offrire i presidi gratuitamente a chi andava al PRSST, ma

**MIRKO SCACCABAROZZI**

**Nella selva di sigle e organizzazioni per il paziente restano immutati code e disagi**

non era un trattamento equo rispetto agli altri». L'ospedale di Gussano dovrebbe essere l'unico Pot della Brianza che si occupa dei casi meno gravi, decongestionando il Pronto soccorso degli ospedali più grossi, in cui sono sempre più frequenti le attese in barella oltre le 8 ore. Ma il suo ruolo è confuso, dovrebbe essere centro polidiagnostico ma ruoli e competenze non sono stati definiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

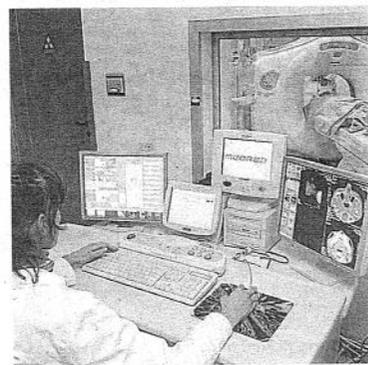


**BINARIO 7**

**Quale futuro per le cure dei malati cronici?**

-MONZA-

**I SINDACATI** a breve in presidio fuori dagli ospedali per sensibilizzare sulle nuove regole per la gestione della cronicità. Nell'Ats di Monza e Lecco ci sono 382 mila pazienti cronici potenziali, di cui 32 mila (meno del 10%) hanno siglato il patto di assistenza con il medico di base che diventa responsabile globale "Clinical manager" del paziente. Ha aderito il 75% dei medici di famiglia. Cosa cambierà per i pazienti? Se ne parlerà venerdì al Binario 7, alle 21, nell'incontro "La presa in carico dei pazienti cronici. Istruzioni per l'uso", insieme al direttore del San Gerardo e all'Ordine dei medici.



**LE CURE** I rappresentanti brianzoli dei sindacati confederati hanno fatto il punto sullo stato di salute del sistema sanitario nazionale a 40 anni dalla sua istituzione anche alla luce delle novità introdotte in Lombardia con la legge 23 del 2015

**GIORGIO GALBUSERA**

**Al San Gerardo un'ecografia chiesta a maggio viene data a dicembre Per un visita al fondo oculare si aspetta un anno**

miglia pensionandi e per cui non si intravedono sostituzioni.

«IN QUESTO PERIODO in Sanità non si fa che parlare dei nuovi azionamenti degli ospedali - fa notare Mirko Scaccabarozzi, Cisl Sanità - ma non è ancora chiaro come verrà gestito il tema della cronicità, citata dalla Legge regionale 23/2015. Ai pazienti definiti "cronici" per la frequenza e la patologia per cui vanno dal medico,

# SANITÀ

**LA FOTOGRAFIA** «Ospedale-territorio, soluzioni alle nuove fragilità: tra i problemi, i tempi di attesa»

## Servizio sanitario regionale: i sindacati cercano nuove risposte



### I MEDICI

**In Brianza età media 52 anni**

Bravi ma in numero insufficiente rispetto alle necessità del territorio e con un'età media non giovanissima: 52 anni. Sono i medici e gli infermieri che lavorano in Brianza. Spesso si trovano a operare in situazioni tutt'altro che serene, sono sottoposti a continue situazioni di stress e soffrono di patologie muscolo-scheletriche

di **Annamaria Colombo**

Presidi di sensibilizzazione, volantaggi, incontri. Cgil, Cisl e Uil, insieme alle categorie della Funzione Pubblica e ai sindacati dei pensionati stanno preparando alcune iniziative a Monza e in Brianza per discutere della situazione del servizio sanitario in Lombardia. «Nella nostra provincia, in particolare-sottolinea Mirco Scaccabarozzi della Cisl- l'ascolto di coloro che operano nella sanità e il confronto diretto e quotidiano con cittadini e pensionati fanno emergere un quadro molto articolato e problematico del sistema e dell'accesso ai servizi. Insomma, si parla tanto di eccellenza lombarda ma non è tutto oro quello che luccica». I sindacati, a onor del vero, lo scorso mese di giugno avevano già presentato le loro proposte di modifica del servizio sociosanitario regionale in un documento chiamato "Agenda sanità 2018" ma ora è venuto il momento di scendere in cam-

po soprattutto in vista delle possibili modifiche alla legge 23/2015 che potrebbero riguardare il territorio di Monza e Brianza. «E' necessario dare risposte integrate ospedale-territorio, rispondere adeguatamente alle nuove fragilità, strutturare meglio la rete dell'offerta, identificare in modo chiaro le unità di offerta» riprende Walter Palvarini, segretario confederale Cgil Mb. Ogni giorno

agli sportelli sindacali è facile ascoltare le problematiche e le difficoltà riscontrate dai cittadini alle prese con prenotazioni, esami clinici, visite. «I tempi di attesa sono tra i problemi più ricorrenti- sottolinea Rina del Pero, segretaria confederale Uil Mb- ci sono esami che vengono fissati anche dopo due anni e visite che dovrebbero avere riscontri tempestivi, come quelli per le donne in

gravidanza, che vengono posticipate a quasi a dopo il parto». Un altro cambiamento che faceva ben sperare i pazienti riguarda la presa in carico del malato cronico ma anche in questo ambito i sindacati hanno riscontrato lungaggini e inefficienze. Nel territorio dell'Ats Monza Brianza Lecco su 382.119 potenziali pazienti cronici solo 48.000 sono stati "arruolati" e di questi ultimi quelli attualmente presi in carico sono 32.282. Inoltre, buona parte di loro si affida al proprio medico di famiglia (e non a un medico esterno) in qualità di clinical manager. Non da ultimo preoccupa la carenza di organici: medici, infermieri e operatori socio sanitari. Tra i dottori mancano soprattutto pediatri, internisti del pronto soccorso, psichiatri, medici del lavoro. «La qualità del nostro personale sanitario è elevata-conclude Palvarini- però è necessario che tutti possano lavorare serenamente e che siano previste risorse per assumere nuove figure». ■



Da sinistra, Giorgio Galbusera, Maria Nella Cazzaniga, Mirco Scaccabarozzi, Walter Palvarini e Rina Del Pero

**ECONOMIA** L'associazione che riunisce mutilati e invalidi lancia la sua proposta. In Brianza numeri stabili

# La sfida Anmil in cinque anni: «Dimezziamo infortuni e morti»

di Paolo Rossetti

I dati a livello nazionale sono purtroppo in aumento. La ripresa e il numero di ore lavorate in più ha portato anche a una crescita degli infortuni sul lavoro del 2,2%. In Brianza la situazione è sostanzialmente stabile, anche se nel confronto tra i primi otto mesi del 2017 e lo stesso periodo di quest'anno fa registrare un lieve aumento degli incidenti, cinque in più, per arrivare a quota 5.300 (14 al giorno considerando però tutti i giorni dell'anno e

non solo quelli lavorativi) che significa un incremento dello 0,1. Anche gli incidenti mortali sono rimasti gli stessi: quattro erano e quattro sono stati nel 2018.

**Con Mattarella e il Papa**

Una riflessione in più, invece, deve essere fatta per quanto riguarda le malattie professionali, perché i dati resi noti a metà ottobre dall'Anmil, l'associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, in occasione della giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul la-

voro, per la Brianza parlano di un balzo del 23,3%; le malattie professionali denunciate sono passate, infatti, da 150 a 185.

Una statistica che fa riflettere perché al di là dei numeri c'è una realtà su cui intervenire, persone da aiutare (oltre 5 mila casi in due terzi dell'anno sono comunque tanti) ad affrontare le conseguenze, spesso drammatiche, degli incidenti subiti, ma anche una platea di studenti e lavoratori che vanno convinti a incamminarsi sulla strada della prevenzione e dell'atten-

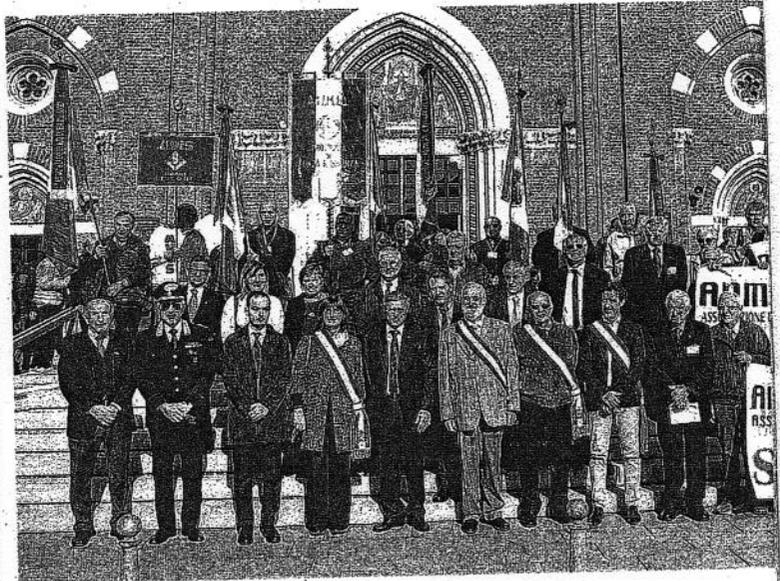
zione alle norme sulla sicurezza. Per questo il presidente dell'Anmil monzese Firmino Di Barбора, che ha fatto parte della delegazione che, in occasione dei 75 anni del sodalizio, è stata ricevuta a Roma dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella nonché da papa Francesco, ha chiesto per conto dell'associazione che vengano realizzati percorsi formativi sempre più strutturati per combattere questa piaga, ponendo un obiettivo ambizioso: "Dimezzare gli infortuni e le morti sul lavoro nell'arco dei prossimi cinque anni".

**Inail, usare meglio le risorse**

Una istanza che fa il paio con la richiesta di un uso migliore delle risorse Inail: "La prima considerazione che intendiamo fare riguarda l'avanzo di gestione registrato nell'ultimo bilancio consuntivo dell'Inail - ha spiegato Di Barбора nel suo discorso in occasione della Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro celebrata a metà ottobre - si tratta di ben 1,630 miliardi di euro che sono stati in-

SICUREZZA SUL LAVORO: I NUMERI DELLE DENUNCE						
INFORTUNI TOTALI						
ITALIA		LOMBARDIA		MONZA BRIANZA		
2017	2018	2017	2018	2017	2018	
421.969	419.700	77.644	78.031	5.295	5.300	
-0,6%		+0,4%		-0,1%		
INFORTUNI MORTALI						
ITALIA		LOMBARDIA		MONZA BRIANZA		
2017	2018	2017	2018	2017	2018	
682	713	82	97	4	4	
MALATTIE PROFESSIONALI						
ITALIA		LOMBARDIA		MONZA BRIANZA		
2017	2018	2017	2018	2017	2018	
39.318	40.219	2.679	2.831	150	185	
+2,2%		+5,6%		+23,3%		

Fonte: Elaborazioni Anmil su dati Inail



**LA STORIA/2** Giuliano Sironi ricorda l'episodio di 43 anni fa quando lavorava in un'officina

## «Un compito eseguito mille volte Ma è partita una scheggia nell'occhio»

La prima volta ha perso la vista da un occhio, la seconda ha salvato l'altro perché si è protetto con degli occhiali da lavoro. Giuliano Sironi, 65 anni, di Seregno, si è lasciato alle spalle, per quanto possibile, l'infortunio che il 15 ottobre di 43 anni or sono gli ha reso inutilizzabile un occhio. Come tutti deve fare i conti anche oggi con quello che gli è successo tanti anni fa, ma ha anche saputo reindirizzare la sua vita dandole un nuovo corso.

«Quando è successo avevo 22 anni e mezzo, nella testa avevo le Ferrari e le ragazze - spiega riannodando il filo dei suoi pensieri - lavoravo nell'officina Meroni di Seregno e stavo eseguendo un lavoro che ho

fatto mille volte: cambiare le puntine di una Diane. A un certo punto è partita una scheggia e ho sentito una forte botta all'occhio, mi sono spaventato vedendo l'espressione di un mio collega mentre mi guardava». La corsa al pronto soccorso



Tornato al lavoro gli è capitato un'altra volta. In questo caso, tuttavia, aveva messo gli occhiali e ha salvato l'occhio buono

di Seregno, poi a quello di Monza, dove è arrivato il primo, poco confortante, responso dei medici. Niente da fare, c'è da togliere l'occhio. È stato qui che è intervenuto il suo datore di lavoro, che lo aveva seguito in ospedale, e che lo ha aiutato interpellando un altro medico, un professore di Milano che lui conosceva e che era specializzato proprio in interventi che riguardavano la vista. Alto consulto e un'operazione di quattro ore e mezza. Poi un mese di ricovero.

L'occhio ormai non poteva essere recuperato ma almeno il bulbo è rimasto. «Quando mi hanno tolto per la prima volta il bendaggio per la medicazione ho capito quello che mi era suc-

ma le malattie professionali crescono. Le testimonianze delle vittime

## LA STORIA/1 Augusto Arienti «Da quel giorno maledetto sono passati 37 anni La famiglia mi ha dato forza»



cassati dall'istituto ma non spesi per le sue attività istituzionali". Sarebbe un passo importante, tenendo conto che le attività dell'ente riguardano anche il reinserimento nella vita sociale e lavorativa di chi ha subito un infortunio. L'ultima proposta è di rivedere le norme in tema di assicurazione per infortuni sul lavoro, in vigore da 50 anni.

### Il racconto di chi ha subito

Di infortuni sul lavoro il Cittadino ha deciso di parlare, appunto, con chi ha subito infortuni anche gravi, raccogliendo le testimonianze di soci dell'Anmil (che a Monza ha sede in corso Milano 26, 039380349, ma ha sedi pure a Besana, Desio, Gussano, Lissone, Seregno, Giussano, Vimercate). Persone che sanno come un infortunio sul lavoro cambia la vita: ci si sente inadeguati, con gli occhi della gente puntati addosso, osservati per via dei segni che l'incidente ha lasciato sul proprio corpo, si guarda con apprensione al futuro chiedendosi cosa sarà di sé e della propria famiglia. Ne sono uscite interviste di persone che hanno saputo reagire, riprendere in mano tra mille difficoltà la loro vita, tornare a lavorare. E lo hanno fatto grazie anche alle persone che sono state loro vicino, in famiglia, tra gli amici, grazie all'aiuto dell'associazione, testimoniando nelle scuole e nelle fabbriche che la sicurezza è fondamentale, che deve essere una preoccupazione costante, perché pochi secondi di disattenzione possono essere pagati per tutta la vita. Una lezione per tutti da parte di chi ha passato notti insonni chiedendosi perché è capitato proprio a loro, interrogandosi sul futuro, soffrendo per il dolore che le ferite provocavano, ma non si è mai arreso. E che oggi cerca di spiegare agli altri quanto sia importante evitare distrazioni e fretta e far rispettare le norme di sicurezza. Ponendo sul tavolo temi come quello delle barriere architettoniche, mai sufficientemente affrontato ■



Augusto Arienti Foto F.Radaelli

■ Sono passati 37 anni da quel maledetto giorno, da quando Augusto Arienti, 64 anni, di Desio, si è visto schiacciare una mano in un'alesatrice. Mettere tutto alle spalle è stato difficile anche se alla fine, grazie alla famiglia e all'aiuto dell'Anmil, ha ricominciato a vivere.

Ma quello che ha significato quel giorno e come ha cambiato la vita no, non si può cancellare. È un pensiero che ritorna anche se adesso ce ne si fa una ragione. «Non ho ricordi di quel momento preciso - racconta - Avevo 27 anni e da allora ho subito qualcosa come 13-14 interventi in venti mesi. All'inizio pensai di non essere l'uomo di prima, ti fai un sacco di problemi. La mia fortuna è stata mia moglie: l'appoggio che mi ha dato Gabriella e il supporto dell'Anmil mi hanno aiutato ad accettare la situazione, anche se si fa una fatica immane».

Il dopo infortunio è fatto di incubi notturni, di urla che squarciano la notte perché nel sonno riaffiorano quei drammatici momenti, ma anche di ritorno al lavoro, alla ditta De Angeli (che ora non c'è più) cercando un incarico adeguato alla nuova situazione, in grado di garantire il reinserimento. Avvicinarsi alla macchina faceva paura e allora ecco altre mansioni, fino a diventare responsabile della gestione ricambi industriali.

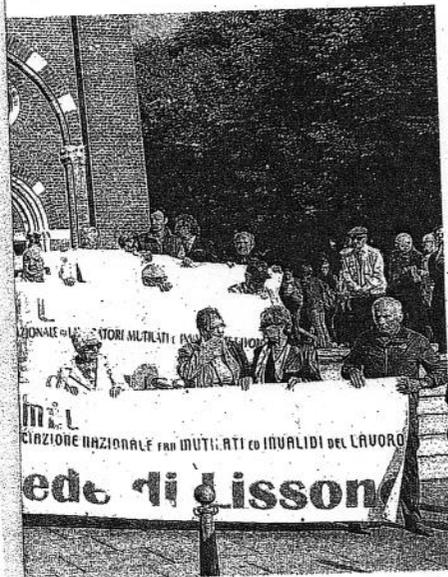
«Il pensiero che fa più paura, tuttavia, era quello della paternità - spiega Augusto - La desideravo ma allo stesso tempo pensavo: chissà se mio figlio si vergognerà di avere un padre in

queste condizioni». Un pensiero spazzato via un giorno quando, accompagnando il figlio alle elementari scopre che lui, il bambino, per suo padre ha solo parole di affetto e non si vergogna per niente. Un sollievo che fa affrontare la vita con più serenità.

Per far pace con la propria esistenza a volte basta anche l'esempio di una persona che come te è in difficoltà: «In ospedale - ricorda Augusto - ho conosciuto un ragazzo di Brindisi che aveva perso un braccio e che sbucciava una mela con la mano sinistra. All'epoca non riuscivo a fare niente da solo e ho pensato: perché non devo riuscirci?».

La prima guarigione, insomma, è quella psicologica. Bisogna trovare la forza per reagire, una forza che però la presenza della famiglia e degli amici aumenta a dismisura. Se non si resta soli, ed è una regola che vale non solo in questo caso, le difficoltà della vita le si affrontano meglio, con più convinzione. ■ P.Ros.

Sopra, il presidente della sezione territoriale Anmil di Monza e Brianza, Firmino Di Barbara, con papa Francesco in occasione dell'incontro organizzato per i 75 anni dell'associazione. Sotto, rappresentanti Anmil e sindacati in occasione dell'appuntamento di Lissone per celebrare la Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro



Giuliano Sironi Foto F.Radaelli

cesso. Non riuscivo a capacitarmi che avevo perso del tutto la vista dall'occhio sinistro».

«Vedevo il mondo a metà - continua - cercavo di prendere un bicchiere e lo buttavo giù». Quando si è ristabilito è tornato a lavorare nell'officina. Un giorno doveva molare un cacciavite e prima di farlo ha pensato bene di mettersi degli occhiali per ripararsi. Una precauzione che è servita: anche

stavolta è partita una scheggia ed è andata a finire sulla lente dell'occhio buono.

«Solo nell'entrare in officina mi venivano i brividi. Mi sentivo penalizzato come persona arrivando quasi all'esaurimento nervoso. Con i consigli e l'amore di chi stava vicino ho superato quei brutti momenti. Ho deciso di cambiare - racconta - mi sono trovato a vendere abbigliamento. Non era il mio lavoro ma me lo sono fatto piacere. Dopo tre mesi ero agente

«Quindi ha cambiato posto: «Entrando in officina mi venivano i brividi». Ora dà la sua testimonianza nelle scuole e nelle fabbriche

esterno per le vendite». Il problema della vista c'è ancora ma nel frattempo si è ricostruito una vita.

«Ho conosciuto Anmil (oggi è presidente della sezione di Seregno nda), ho capito che attraverso di loro si poteva aiutare altra gente che aveva subito infortuni. Ho conosciuto persone con tumori derivanti dall'amianto, persone a cui mancavano gli arti, persone finite in carrozzina ma con la voglia di andare oltre la propria disabilità, mi sono sembrati degli eroi». Situazioni di fronte alle quali anche la perdita della vista da un occhio, per quanto grave, sembrava più sopportabile. «Ho cominciato anch'io a dare la mia testimonianza nelle scuole, nelle fabbriche - chiosa Giuliano - per far capire l'importanza della sicurezza sul lavoro, la necessità di non far fretta alla fretta, per mettere in guardia dalla routine che allenta l'attenzione». ■ P.Ros.